Anno X N. 34. — Udine, Sabato-Domenica 12 13 febbraio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre. . . . » 17
id. trimestre. . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LEGGEREZZA

Negli avvenimenti dolorosi che commossero gli animi in questi giorni — bisogna ben convenirne — la maggior parte di quelli che si vantano di rappresentare il paese, di essere i portavoce dell'opinione pubblica, tennero una condotta tutt'altro che seria e fatta a posta per arrecare lo scompiglio ed accrescere la confusione, anzi che stabilire la calma, come sarebbe stato tanto necessario.

Il contegno ed il linguaggio di molti giornali e di molti deputati si assomigliò molto a quello che potemmo osservare or sono due anni allorchè scoppiò il colera. Si potrebbe ben dire che questi signori hanno perduto la testa, se in tutte le loro grida, in tutte le loro declamazioni non ci si vedesse lontano le mille miglia l'artificio e la retorica. E a questo proposito bisogna notare che, se in questi giorni ci furono grandi tirate contro la retorica, di essa poi si fece l'uso più largo.

In nessun paese, neppure nella Francia, così leggera e così facile alle dimostrazioni si vide nulla di simile a quello che i rappresentanti dell'opinione italiana vollero offrirci, col risultato ben deplorevole di far comparire l'Italia come il paese più leggero del mondo.

Giacchè toccammo della Francia, ricorderemo che il gran disastro del Tonchino non suscitò neppure per sogno una sola *dimostrazione di piazza*: e ciò, quanto all'agitazione di Parigi, tutto si ridusse a qualche applauso, a qualche fischio, a qualche *meeting* di socialisti in luoghi chiusi, e null'altro.

Da noi invece la fu una gara di dimostrazioncelle chiassose, e di premura dei giornali a riferircele, di grida alla camera, dove tutte le mediocrità possibili e imaginabili vollero dire la loro, dove tutti vollero fare sfarzo di quel senno di poi che costa tanto poco.

I grandi patrioti poi non vollero lasciar passare questa occasione per scagliarsi contro il ministero, per abbattere uomini che essi vedevano di mal occhio, per giungere ad occupare il posto degli avversari. Esempio magnifico di sventura pubblica utilizzata a vantaggio di ambizioni e di interessi privati!

Se la condotta dell'Italia — o meglio di quelli che vogliono rappresentare l'Italia — dopo quanto è avvenuto a Saati, avesse dovuto essere la stessa e in Francia e in Inghilterra, queste due nazioni avrebbero dovuto in pochi anni fare due o tre rivoluzioni, e abbattere qualche dozzina di ministri.

Non sarà fuori di proposito ricordare un infortunio, molto più grave di quello di Saati, che riguarda l'Inghilterra.

Il giorno 11 febbraio 1879 un dispaccio da Capetown nell'Africa australe annunciava che una colonna inglese mandata contro gli Zulu era stata battuta, quasi distrutta, presso il fiume Tugela, sicchè le altre truppe inglesi erano state obbligate a ripassare la frontiera.

Il rapporto ufficiale di lord Chelmsford, comandante in capo dell'esercito inglese, comunicato ai giornali, diceva:

« Ho il dispiacere di essere obbligato a farvi conoscere uno scontro disastroso tra gli Zulu e una parte della colonna numero 3 lasciata a guardia del campo a circa dieci miglia al di là del torrente Rorchreis Drift.

« Piombando in numero considerevole, gli Zulu hanno schiacciato, malgrado la sua eroica resistenza, la nostra valorosa colonna, composta di cinque compagnie del primo battaglione del 20.o reggimento, di una compagnia del secondo battaglione dello stesso reggimento, di due cannoni, di due mortai da razzi, di 104 uomini di cavalleria e di circa 800 indigeni. Il campo contenente le provviste del resto della colonna numero 3 è stato preso, e pochissimi di coloro che lo difendevano poterono sfuggire al disastro. Le nostre perdite, a quanto ho motivo di temere, possono essere calcolate a 30 ufficiali, 500 sottufficiali e soldati dell'esercito imperiale, più 70 sottufficiali e soldati delle truppe coloniali.

Notizie successive annunciavano che le perdite degli inglesi erano maggiori, giacchè la forza totale si componeva di 2100 uomini inglesi e di 2000 africani al servizio dell'Inghilterra. Gli inglesi perderono anche più di 100 carri, mille buoi, grande quantità di munizioni e di viveri e la bandiera d'un reggimento.

A quelle notizie, il popolo inglese naturalmente rimase afflitto, ma alla camera dei comuni non ci furono discussioni arrabbiate, non ci furono grida scomposte, non ci furono declamazioni. La notizia venne accolta con calma. Il governo avvertì che avrebbe mandato rinforzi, e null'altro.

E senza dubbio più gravi furono i disastri sofferti dalle truppe inglesi nell'alto Egitto. Ci basti ricordare la caduta di Kartum e la morte del generale Gordon; gli scacchi sanguinosi subiti dal generale Graham presso Suakim e la sorpresa del generale Stewart ad Abu-Klea. I morti furono a migliaia e migliaia. E bene, in Inghilterra non ci furono rumori di politicanti, non baccano alla camera, nè a Gladstone si mostrarono i pugni. Prova questa che nella vecchia Albione s'è più maturi, che quelli che rappresentano l'opinione pubblica hanno di mira il conservare fama di serietà al loro paese.

L'occupazione di Massaua è giudicata diversamente. Noi abbiamo già manifestata la nostra opinione, e dichiarammo di non poter approvare la politica coloniale. Quelli che l'hanno iniziata dovevano già sapere che, fino dal giorno in cui le nostre truppe posero il piede in Africa, la loro missione era tutt'altro che pacifica, e che esse venivano esposte a tutte le peripezie della guerra, ai disastri, agli infortunii. Qualunque sia l'opinione in proposito, non si dovrebbe però mai dimenticare che non è da uomini, che vogliono conservare una certa gravità, effondersi in ciarle e in grida da femminette, allorchè sia sopraggiunta una sventura non del tutto improveduta. Certe leggerezze nuocono sempre; e pur troppo, dopo le tristi notizie d'Africa, noi dobbiamo subire per di più la brutta figura che ci fanno fare presso le altre nazioni coloro che nel nostro paese intendono di offrire l'espressione dei sentimenti e delle opinioni della maggior parte dei cittadini.

Un po' di serietà è sempre necessaria; lo è tanto più dopo un dolore, dopo una sventura pubblica, e serve indubitatamente ad acquistare simpatia. Ma l'Italia pur troppo pare che debba in perpetuo dar prova tutt'altro che di serietà — non per colpa sua del resto — quasi che gli italiani ai mali che li affliggono non trovassero altro rimedio che nelle dimostrazioni piazzaiuole, nelle grida, negli urli chiassosi. Triste fama di deplorevole leggerezza, che si fa acquistare al nostro paese! A.

I comenti ad una lettera

Tutti i giornali s'occupano al presente della lettera scritta dal cardinale Jacobini al nunzio apostolico a Monaco, mons. di Pietro, riguardante il centro germanico ed il settennato militare.

Questo documento, fatto conoscere dalla *Politische Correspondenz* di Vienna, ha prodotto la più alta impressione nella stampa e nel pubblico, dando luogo, s'intende ai comenti i più varii.

La lettera sarebbe stata provocata da una domanda del barone di Franckenstein, il *leader* dei cattolici bavaresi, il quale è vice presidente del *Reichstag* tedesco e capo ufficiale della frazione del centro. Egli avrebbe chiesto se l'esistenza del centro fosse ancora necessaria nel *Reichstag*, e il cardinale Jacobini risponde affermativamente, dovendo il centro avere di mira l'abolizione totale della legislazione politico-ecclesiastica e la difesa della giusta e legittima applicazione delle nuove leggi religiose. Per promuovere la pace della Chiesa in Germania il cardinale

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 33

IL

Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Allorchè finalmente si pose a letto, e giunse ad addormentarsi — e non fu presto — il suo sonno era agitato, forse pel rumore per lei nuovo della strada, forse pel soverchio della sua gioia e per la quantità di disegni che si affollavano nel suo cervello. Quel riposo agitato fu breve. I primi rumori del mattino la svegliarono. Ella si vestì in fretta, e ritornò alla finestra. Era l'ora in cui a Givray suonava la prima messa, in cui Teresa usciva senza far rumore per recarsi in chiesa, l'ora in cui Edoardo si alzava per terminare qualche lavoro cominciato il dì innanzi, e poi andarsene fuori, come al solito, a fare le sue visite. Parigi aristocratica dormiva ancora, ma i modesti mercanti, i lattivendoli, i garzoni dei fornai cominciavano già le loro faccende. Una ad una le botteghe si aprivano; e quel mormorio sordo, che annunzia il risvegliarsi della grande città, si faceva sentire. Nel cielo fluttuavano ancora i vapori del mattino, e la rugiada avea ristorato le fogliolíne nascenti degli alberi del *boulevard*, coperte della polvere del dì innanzi.

A Givray Edoardo pensava a sua moglie con una tenerezza profonda ed un rammarico privo affatto d'ogni egoismo. Ma Carlotta, in quell'istante, non pensava che agli svaghi che l'attendevano.

XI

Carlotta ad Edoardo.

« Edoardo, forse io mi sono impegnata un po' troppo imprudentemente promettendoti lunghe lettere. Da quando sono giunta, vivo in un turbine, e non riuscii a scriverti che brevi biglietti. Gastone ed Arabella sono pieni di affetto per me, e mia cognata mi si mostra tutta *bontà*. Ell'è una gentile creatura, dalle maniere infantili, dai movimenti rapidi e graziosi. La sua gaiezza e il suo entusiasmo non diminuiscono mai. Forse la sua intelligenza non è qualche cosa di raro, e forse può dirsi anche un poco frivola; ma con le ricchezze che possiede non è un difetto tanto grande come se si trovasse in altra condizione. E poi *ama tanto mio fratello!* Questo solo basterebbe a guadagnarle il mio affetto.

« Che dovrò dirti di me? Io mi sono ora avvezza di nuovo a questa grande città tutta piena di rumori e di luce, ove appena giunta mi trovava come smarrita. Ah, se potessimo vivere qui tutti e due! Questa è vera vita, e il mio sangue scorre più presto in mezzo a tutto questo moto che m'incanta.

« L'appartamento di mio fratello è stato messo all'ordine con una prontezza straordinaria. Esso è da vero una meraviglia, e ogni giorno crescono i tesori che contiene. Si potrebbe credere di essere trasportati in qualche palazzo favoloso. Io conduco una vita troppo comoda. Se tu vedessi il salotto tappezzato di raso bianco, ed anche la mia cameretta, messa più semplicemente, ma dove tutto accarezza lo sguardo, e dove ogni gingillo costa una forte somma di danaro!

« Bella m'ha offerto come ricordo delle sue nozze una ricca collana ed un vestito ancor più ricco: ma che dovrò farne io a Givray?

« Ecco quasi sei settimane da che mi trovo lungi da te. Non verrai tu a prendermi? E' pur tempo che io torni a casa. Penso con una specie di rimorso che, mentre io me ne sto qui divertendomi, tu sei *solo*. Vorrei vederti *con me*; e, se non mi lamento che la fortuna si sia mostrata così gretta con noi, devo tuttavia confessare che le ricchezze procurano ben molte gioie... »

Questa lettera, che il dottore rilesse due volte, non dipingeva che in parte l'esaltazione di Carlotta. Resa d'improvviso a quell'ambiente, che ella aveva sempre rimpianto, *accolta con ogni cortesia da quegli* stessi, che, parlando sotto voce, ostentavano una sdegnosa compassione per il matrimonio da lei fatto, ella si sentiva felice, e nella casa di suo fratello trovava ogni comodità desiderabile.

Grazie alla gran bacchetta magica, il denaro, Gastone in poche settimane avea potuto apparecchiare un appartamento, ove, oltre al lusso straordinario, c'erano tutti i comodi imaginabili, e procurava a sua moglie e a sua sorella sorprese che avevano tutte le attrattive della novità.

La salute delicata di Carlotta, sostenuta dalla volontà, sembrava non soffrir nulla dei lunghi dei passeggi, delle conversazioni, delle serate non interrotte. Talvolta il pensiero di suo marito veniva a turbarla un istante come un rimorso; altre volte sospirava pensando alla vita triste condotta a Givray e a quella casa vecchia e malinconica. Ella tuttavia non poteva neppur imaginare il dolore che provava Edoardo per la sua assenza. Le lettere, che *egli* le scriveva, erano affettuose ma brevi. Il dottore era uno di quegli uomini, cui la penna non può scorrere facilmente se il cuore conserva una reticenza. Egli soffriva e, non volendo turbare la gioia di Carlotta, facea il meglio che poteva, le mandava poche linee tranquille, indulgenti.

E come non avrebbe egli dovuto soffrire? *Vedeva scorrere le settimane senza* che sua moglie si prendesse cura della solitudine in cui si trovava. Ella gli chiedeva che si recasse da lei; ma poteva ben pensare che ciò era impossibile, perchè la professione di medico non lo lasciava libero; e sembrava non comprendere punto l'affetto di suo marito, e quanto egli soffrisse per la sua lontananza. Le lettere di Carlotta spiravano una certa gaiezza spensierata che lo affliggeva. E che c'era per lui di comune con quel mondo tutto rumori, tutto leggerezza, in cui ella entrava quasi nel suo elemento proprio? E che avrebbe potuto pensare ella della sua casa dopo esser dimorata per un tempo piuttosto lungo nell'appartamento sfarzoso, che descriveva con tanto entusiasmo? Edoardo si sentiva doppiamente stanco la sera, non trovando più il volto gentile di sua moglie; il suo orecchio cercava invano il lieve scalpitio di quel passo sulle vecchie tavole di quercia e la musica desiderata di quella voce armoniosa. Gli pareva che la sua antica casa fosse divenuta come una tomba, e che il sole si fosse nascosto dall'orizzonte della sua vita.

(Continua)

secretario di stato afferma che il centro avrebbe dovuto accordare al governo il settennato militare che domandava.

Tra le ragioni addotte dalla lettera v'è che un partito cattolico parlamentare, il quale ha il sentimento della condizione insopportabile cui fu ridotto il capo supremo della Chiesa, potrebbe trarre partito dalle occasioni opportune per esprimere e far apprezzare i voti dei suoi connazionali cattolici in favore del papa.

Più innanzi il cardinale soggiunge che la santa Sede, dando i suoi consigli intorno al settennato, ha voluto procurarsi una nuova occasione di rendersi accetta all'imperatore di Germania.

Va da sè che i giornali devoti al principe di Bismark giudicano questa lettera come una condanna implicita della politica adottata dal centro. Quelli dell'opposizione invece dicono che è un grande smacco per il governo aver dovuto invocare l'assistenza del pontefice nelle questioni interne dell'impero.

La stampa liberale italiana, e non solo i giornali più irosi ma anche quelli che si dicono moderati, come la *Perseveranza*, il *Popolo Romano*, il *Fanfulla*, fecero le più strane insinuazioni contro la lettera del cardinale secretario di stato. La santa Sede, affermano, entra in tal modo negli affari interni degli stati. Eh sì, non si può negarlo, ma però sempre in affari che si riportino alla religione o alla morale. E questo è diritto suo, e così ha sempre operato. La lettera, oggetto di tanti comenti, non tratta alla fine se non di interessi *religiosi* e *morali*, sotto l'aspetto delle cose di Germania o sotto quello generale della Chiesa e del papato.

Tutti gli organi liberali italiani fanno poi le alte meraviglie perchè nella lettera si accenna alla questione romana, e si tocca di un miglioramento nelle condizioni del Pontefice. Ma che cosa c'è in questo da fare le meraviglie? E' forse una novità? Le parole della lettera non sono presso a poco quelle stesse che vennero proclamate — e, si noti bene, senza invocare guerre o eserciti stranieri — nel modo più legittimo e più degno dal S. Padre, durante i suoi nove anni di pontificato? Forse non v'è una lettera, che su per giù diceva il medesimo, scritta da Leone XIII nel 1885 al principe di Bismark, e riportata allora senza tanti stupori da tutti i fogli liberali italiani?

Non regge poi l'accusa che la S. Sede abbia offeso il centro ed i cattolici tedeschi. La lettera del cardinale secretario di stato, procurando la pace religiosa e la finale revisione delle leggi di maggio, fa invece i più alti elogi al centro e ai cattolici, e, come osserva non solo la *Germania*, ma anche il *Berliner Tageblatt*, ne ricorda i meriti, e proclama gli utili servigi che potranno rendere alla religione ed al papato.

Un'altra taccia, che si vuol infliggere alla lettera, è quella di non *mostrarsi* favorevole alla Francia. Ma i nostri fogli liberali italiani hanno torto ad asserire questo. Infatti anche gli organi repubblicani di quella nazione, i meno sospetti di simpatia verso il Pontefice, riconoscono che Leone XIII ha cooperato al maggior bene della Francia e dell'Europa tutta, caldeggiando nelle presenti circostanze la pace, giacchè è noto come il principe di Bismarck avesse detto essere il settennato il più sicuro impedimento allo scoppiare d'una guerra.

Dunque tutte le ire, tutte le grida della stampa liberale italiana sono alla fine rivolte contro un documento che, nei più alti circoli politici, anche repubblicani, di Parigi, viene considerato quale un atto eminentemente pacifico, e una specie di mediazione di cui la Francia non ha che ad essere soddisfatta.

Abbiamo riprodotto l'altro giorno il sunto di un articolo della *Republique française* avente per argomento questa lettera del cardinale Jacobini. Il giornale parigino osservava come il pontefice possieda un'autorità più grande che mai, la quale serve a riconquistare negli affari umani quella in[fluenza] che credevasi diminuita.

E questa è una osservazione giustissima; giacchè quanto più si fa per abbassare la dignità del Papa, quanto più si lavora per discreditarlo, tanto egli va acquistando di importanza nel mondo, e non solo presso i suoi figli, ma anche presso le nazioni che dal seno della Chiesa sono staccate.

Potrebbe sembrare una cosa strana vedere gli uomini di stato e gli imperatori fare omaggio ad un povero vecchio inerme, chiederne i consigli, assaltarne le decisioni, se per noi intorno a quella testa non brillasse una aureola che è ben più splendida di una corona reale o imperiale, se non riconoscessimo in lui l'uomo che la provvidenza ha stabilito come perno dei destini dell'umanità.

« E' giunto il momento, scriveva la *Republique*, di domandare agli storditi, i quali dichiararono che il cattolicismo è una potenza decaduta e una qualità trascurabile, ciò che pensano dell'avvenire che sembra riserbato al capo dei cattolici. »

Se ci sono gli storditi i quali dichiarano il cattolicismo una potenza decaduta, dovrebbero riconoscere come essi siano in errore affermando questo, dovrebbero convincersene alle prove quotidiane dei fatti. Per grazia del cielo, il cattolicismo vive, e prospera ed è rigoglioso; la sua influenza si fa sentire ogni giorno più potente, mentre più vasto diviene il suo regno per opera dei missionari. Di questa sua poderosa azione sull'andamento delle cose umane abbiamo ogni giorno nuove prove. La lettera stessa, di cui ci occupammo, e che diè tanto da fare ai fogli liberali, mostra quanto il cattolicismo prosperi, e quanto sia necessario ai popoli ed alle nazioni.

ESERCITI FRANCESE E TEDESCO

Il *Graphic* pubblica il seguente quadro comparativo delle forze militari della Germania e della Francia:

Germania. Piede da guerra 1887.

	Eserc. attivo e riserva di tutti i gradi	Landsturm	Totale oltre le riserve di terza cl.
Fanteria	1,190,431	372,448	1,562,879
Cavalleria	115,320	———	115,320
Artiglieria	215,330	10,897	226,209
Genio	41,095	6,798	47,893
Altre armi	123,262	———	123,262
	1,685,438	390,125	2,075,563
Cavalli	313,731	———	313,731
Cann. da camp.	2,808	———	2,808

Francia. Piede di guerra 1887.

	Es. attivo e ris. di tutte le armi	Es. territ. e riserve	Tot. oltre alle 3 cl.
Fanteria	1,547,000		
Cavalleria	93,000		
Artiglieria	158,600	795,600	
Genio	63,500		
Treno ecc.	24,800		
	1,886,800	795,600	2,682,500
Cavalli	283,000	———	283,000
Cann. da camp.	2,622	———	2,622

Governo e Parlamento

R. Marina.

Con recente disposizione è stato istituito a Genova un ufficio tecnico, sotto la dipendenza immediata del ministero, incaricato di vigilare e di dirigere tutti i lavori che, per conto della R. marina, si eseguiscono negli stabilimenti locali e delle vicinanze. La direzione di questo ufficio è affidata ad un ufficiale superiore del genio navale.

— Con R. decreto del 6 corrente febbraio il contrammiraglio comm. Accinni è stato esonerato dalla carica di membro del Consiglio superiore di marina.

Revisione della tariffa doganale.

A comporre la Giunta, incaricata di prendere in esame e di riferire sul progetto di « Revisione della tariffa doganale » gli uffici hanno chiamati gli onor. Agliardi, Boselli, Branca, Cadolini, Calciati, Di Rudinì, Ellena, Florenzano, Giolitti, La Porta, Lucca, Luzzati, Miceli, Pavoncelli, Raggio, Righi, Salandra e Tegas.

Monte delle pensioni.

Il ministero dell'istruzione ha determinato di ammettere a contribuire al monte delle pensioni, tutti gli *insegnanti*, che, muniti di diploma, coprono, con nomina regolare, l'ufficio di supplente, assistente o sotto maestro delle scuole elementari.

ITALIA

Voltri — *Incendio e ferimento doloso* — L'altro ieri sera, poco dopo che lo stabilimento di filatura e tessitura in cotone di proprietà della Ditta Gandolfo e Piccardo, posto nella frazione *Fabbrica* era stato chiuso, alcuni passanti avvertirono che dalle fessure di alcune finestre di magazzeni a piano terreno, usciva molto fumo. Resone tosto avvisato il custode, questi colla massima sollecitudine si recò nei locali, cui le finestre corrispondevano, e vide che s'era manifestato un incendio in un mucchio di trucioli che sembrava messo lì a bella posta. Spento con poca fatica quel fuoco, il bravo custode *mi*secsi tosto *in moto* per ispezionare tutti i locali dello stabilimento; e non tardò a scoprire che in varii punti del vasto edificio, specie sulle macchine, erano stati posti dei grossi brandelli di cotone imbevuti di petrolio, uniti fra di loro con lunghe striscie di polvere pirica stesa sui tavolati, e che correndo per diversi ambienti, andava precisamente a finire nella camera in cui s'era sviluppato l'incendio.

La mattina dopo, il povero custode, verso le 5, usciva dallo stabilimento per andar ad aprire il rubinetto che dà l'acqua alla turbina; fatti pochi passi, un individuo appostato dietro un muro, con un urtone gli buttò a terra la lanterna che teneva in mano, mentre con un lungo coltello lo colpì ripetutamente alle spalle, dandosi subito dopo a fuga precipitosa.

Le ferite sono mortali.

Forlì — *Per Cipriani* — Aurelio Saffi ha declinato la candidatura offertagli nel collegio di Forlì. E' quindi certa la rielezione di Cipriani tanto a Forlì che a Ravenna.

Milano — *Vin del Reno che manda in gattabuia* — Il Console della Confederazione Germanica, qui residente sul Corso Venezia, ebbe ad accorgersi che dalla di lui cantina erano emigrate per ignoti lidi oltre 50 bottiglie di squisitissimo vino del Reno. Dietro attenta vigilanza si riescì a stabilire che chi curava lo stomaco col prelibato nettare, era la di lui cuoca, nella di cui camera si trovarono le bottiglie vedove del rosso liquore. Inutile il dire che venne licenziata, per cui sarà di molto se potrà continuare la cura col vinello magentino.

Roma — *Scoperte archeologiche* — In prossimità del monastero di S. Cecilia e lungo la via che dall'Ospizio di S. Michele conduce alla chiesa di S. Maria dell'Orto, il comune di Roma sta fabbricando un nuovo edifizio per uso di scuola. I lavori di fondazione (così annunzia il Bollettino della Commissione archeologica municipale) si sono qua e là incontrati in alcuni avanzi di muri spettanti ad antiche fabbriche private, ed hanno rimesso alla luce un grande recipiente circolare di bronzo, il quale è perfettamente conservato.

Ha la forma di una grande caldaia, alta metri 0,47, col diametro di m. 1,20. Alla metà incirca dell'altezza v'ha un foro circolare di 85 mill. di diametro. La grossa piastra del fondo è tutta di un solo pezzo, e per mezzo di chiodi è congiunta alle lastre che formano le pareti del vaso. Queste lastre sono tre, inchiodate l'una sull'altra.

Una lamina parimente di bronzo, larga m. 0,75, è fissata pure con chiodi sull'orlo del recipiente; e ripiegata verso l'interno di esso forma una specie di bordo, orizzontale, largo metri 0,08 che gira per tutta la periferia.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Un giornalista aggredito a Trieste* — Il redattore del *Mattino* di Trieste, Matcovich, venne a diverbio sulla pubblica via coi signori Attilio e Emilio Calvi, che apostrafavano il giornalista per una maligna insinuazione a carico del padre loro. Uno dei Calvi, l'Emilio, colpì nella faccia col suo bastoncino il giornalista, sembrato troppo insinuante; questi reagì col bastone ferrato; e allora l'altro fratello diede un pugno sulla faccia al Matcovich che doveva essere tremendo; il Matcovich grondava sangue. Una guardia di pubblica sicurezza fece venire una vettura per trasportarlo a casa. I fratelli Calvi, che dopo il fatto s'erano dileguati, vennero poi dalla i. r. autorità fatti arrestare.

— *Ordinamento dell'esercito* — Le truppe del treno, che furono fin qui aggregate all'arma di cavalleria, saranno d'ora in poi, poste alla dipendenza del comando di artiglieria.

E' fatta eccezione per il treno del XV corpo di esercito (Bosnia ed Erzegovina), che conserverà il suo presente ordinamento.

Inghilterra — *Il nuovo fucile* — La *Pall Mall Gazette* è informata che la Commissione, cui era stato dato l'incarico di proporre una nuova arma a ripetizione per l'armamento della fanteria, ha definitivamente scelto il fucile americano Lee.

Spagna — *Nuova corazzata* — Il giorno 5 corrente fu varata felicemente a Tolone la nuova corazzata Pelayo, costruita per conto del governo spagnuolo. Questa nave, la cui costruzione fu incominciata nell'aprile del 1885, misura 105 metri per 20 di larghezza ed ha uno spostamento di 9,900 tonnellate. E' dotata di due macchine che sviluppano una forza di 6800 cavalli, che al buon bisogno può essere di 8000, ed imprimono alla nave una velocità massima di 16 nodi all'ora.

Il suo costo è di L. 14,500,000 indipendente dalla spesa per gli apparecchi idraulici e per le artiglierie.

Sarà armata con due cannoni da 32 centimetri, 2 da 28 cent. ed 1 da 16 cent. protetti da torri corazzate.

La batteria sotto coperta comprenderà 12 cannoni da 12 centimetri, e finalmente porterà 14 cannoni a revolver, 5 cannoni a tiro rapido e 7 tubi lancia-siluri.

Cose di Casa e Varietà

Per il giubileo del S. Padre Leone XIII

Il Comitato Diocesano per le feste Giubilari del S. Padre Leone XIII, ha indirizzato al R.mo Clero la seguente circolare:

Al R.mo Clero Arcidiocesano di Udine,

Sua Ecc.za Ill.ma e Rev.ma l'amatissimo nostro Arcivescovo nel dì 4 dicembre p. p. indirizzava al Clero e Popolo della nostra Arcidiocesi una Lettera Pastorale per eccitare tutti i suoi figli ad unirsi a quella solenne dimostrazione di fede, di amore ed ossequio, che i Cattolici nella faustissima occasione del Giubileo Sacerdotale si studiano con applauditissimo intendimento di porgere al Santo Padre LEONE XIII.

Ognuno sa qualmente l'ammirabile Pontefice sia del continuo, ed in crescente misura martirizzato nell'anima dalla colluvie di errori che a larga mano si diffondono, dalla peste di orribili scandali che ammorbano tante povere anime e dalla immensità de' pericoli fra cui vivono trepidando tanti fedeli; ognuno conosce come Egli sia tuttodì amareggiato e reso bersaglio d'inverecondi oltraggi e di sacrileghi vituperi, ed eccessivamente calunniato. Tale rovescio d'iniquità va innanzi tratto a ferire il Cuore benedetto di Gesù, di Cui il Papa è il venerabile Vicario sulla terra, e quindi ricade sulla Chiesa Cattolica della quale il Papa è il Capo visibile e Reggitore supremo, il Maestro infallibile, la pietra fondamentale, e piomba anche su di noi, che ce l'ascriviamo ad alto onore di essere per ispeciale grazia divina e di mostrarci co' fatti veri e devoti suoi figli.

Oh! quanto adunque è giusto, anzi doveroso e di sommo vantaggio per tutti noi di concorrere in santa unione a rivestire il comune nostro Padre della clamide di onore, se molti figli degeneri Gliel' hanno villanamente deturpata e stracciata!...

Non v'è dubbio che gli ottimi cattolici di quest'Arcidiocesi, quasi dimentichi delle strettezze in cui versano, si adopreranno con vivezza di fede e nella miglior guisa possibile a confortare ed onorare il Vicario di Gesù Cristo.

Ma noi Sacerdoti, senza eccezione di sorta, abbiamo strette ed intime attinenze con i cattolici per il nostro carattere e per i sublimi e molteplici offici che ci furono domandati, ond'è che siamo vicendevolmente affratellati sotto l'immediato Moderatore dell'illustre nostra Chiesa, e formiamo un corpo morale: *Il Clero dell'Arcidiocesi Udinese.*

Gli è perciò che il Comitato Arcidiocesano invita con fraterna parola tutto il Clero ad associarsi con preci, con doni, con iscritti a questa cattolica dimostrazione di ossequio e di affetto al Romano Pontefice, dimostrazione che sia speciale di noi, e a fare con tale atto evidentemente palese al mondo, che i dolori e le gioie di Lui trovano un'eco profonda ne' nostri cuori, che di grande animo ne condividiamo le amarezze ed i trionfi.

Non cercate in noi autorità di parlarvi, poichè ce 'l sappiamo per cento riprove, che l'accenno solo di quest'opera santa è scintilla, cui seconderà grande fiamma di amore per riescire assai gradita al Sommo Pontefice, altamente degna de'figli dell'antica e cospicua Chiesa di Aquileja

e di preclaro esempio al ceto laicale. Non ci distolgano dalla filiale generosità le dure strettezze, nelle quali ci hanno involto le vicissitudini de'tempi; giacchè la fede che tutto vince, la carità che tutto consuma, l'obolo d'amore che non impoverisce, ma che fa tesoreggiare per la terra e per il cielo, ed il pensiero della gloria di Dio sapranno suggerirci que' modi, che valgono a corrispondere almeno in parte a'vasti desiderii del religioso nostro cuore.

Mano perciò all'opera. In ogni Forania, il rispettivo Vicario Foraneo, costituisce un subcomitato per raccogliere qualunque offerta, ed è così che ritorna più agevole e sollecita l'azione desiderata.

Oh! il bel giorno che verrà essere quello, in cui il Santo Padre offrirà all'Eterno la Messa d'oro per tutti gli offerenti! E noi, se non di presenza, vi assisteremo per mezzo almeno di qualche rappresentante co'nostri doni, co'nostri scritti; noi in ispirito, quasi un coro di Angeli, giusta l'espressione del massimo Geronimo, noi circonderemo in quel dì l'Altare e il Trono papale, intuonando con tutto il fervore dell'anima — VIVA LEONE XIII.

Udine, 28 gennaio 1887.

(Seguono le firme.)

Leva completiva

Tabella indicante i giorni designati per le operazioni da compiersi per ciascun distretto nel corso della sessione completiva.

Ampezzo	24	febbraio 1887
Tolmezzo	24	» »
Moggio	24	» »
Gemona	24	» »
Tarcento	24	» »
Maniago	25	» »
Spilimbergo	25	» »
Cividale	26	» »
Codroipo	26	» »
Latisana	26	» »
S. Pietro al Nat.	26	» »
Pordenone	1	marzo »
Palma	2	» »
Sacile	2	» »
S. Daniele	2	» »
S. Vito al Tagl.	3	» »
Udine	4	» »

Le sedute avranno luogo alle ore 10 ant. nel solito locale detto Ospitale Vecchio in via dei Teatri.

Udine, 7 febbraio 1887.

Il Prefetto BRUSSI.

Casi di vaiuolo

Leggiamo nella *Patria del Friuli* che si verificarono nei giorni scorsi tre casi di vaiuolo nel riparto donne alle nostre carceri. Pare che la malattia siavi importata da una donna che assistette ad un infermo di vaiuolo prima di entrare in *domo petri*.

Programma musicale

Domani dalle ore 1 1[2] alle 3 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Volontario » — Lopes
2. Sinfonia « Nabucco » — Verdi
3. Duetto « Ruy Blas » — Marchetti
4. Valzer « Sempre o Mai » — Waldteufel
5. Duetto « Finale La Favorita » — Donizetti
6. Polka « In Sella » — Verza

Costumi dei Carni

Preambolo — Anzichè dar peso alle insinuazioni circa gli abusi che troppo di frequente si van facendo della mia firma, amo meglio adagiarmi alla franca parola di incoraggiamento l'altr'ieri rivoltami da un *sopracciò*, e continuo schietto le mie solite letteruccie, possibilmente sempre portanti il carattere dell'attualità...

Ci scommetto che certi costumi della Carnia sono pressochè sconosciuti ad una gran parte dei nostri provinciali, tra cui molti lettori del *Cittadino*. Ci tengo che non tutti abbiano letto le *scene carniche* dell'esimio dott. G. Gortani, *Lis cidulis* della Percotto: novelline contemporanee, condotte con saggia maestria, e, a dir vero, narrate con *garbo* e *nativa ingenuità*. I raccontini del Gortani e della Percotto dicono molto bene della Carnia, tanto che ti fanno addirittura apprezzare e per fino amare questi luoghi, queste consuetudini, questo popolo dall'armonico dialetto; tuttavia tutte le consuetudini di questa importante *montana regione*, produttrice di acuti ingegni, ricca di popolari tradizioni, di storiche memorie, non sono in essi rappresentate: per esempio non ricordano punto certe salienti costumanze che si hanno qui nella solennità dei maritaggi, costumanze che per la loro originalità meritano, dico io, di essere conosciute.

Non già che io abbia la sciocca pretesa di farla da novelliere, il che neppur sarebbe compossibile sulle modeste colonne del vostro giornale, ma nella sola intenzione di concorrere in qualche modo a rendere meno ignorata ed inculta questa piccola Svizzera *friulese*, vo' provarmi a raccontare al cortese lettore il *traghetto* che qui si usa in occasione di nozze. E, a difendermi dalle accuse, dalle ciancie che potrebbero *farmi gl'incontentabili*, reputo necessario l'avvertimento che il chiariss. P. A. Bresciani della C. di G. non disdegnò al caso di consacrare il suo ingegno a descrivere le nozze dei Sardi.

— *Il Traghetto* — Adunque tra questi monti, riguardo alle cerimonie matrimoniali *vige* un'antica, faceta costumanza. In ciò che tiene al sacramento si fa nè più nè meno di quanto prescrive il rituale della Chiesa; ma la festa, dirò così, cittadina, ha riti suoi propri che è pur bello ricordarneli.

Comincio *ab ovo*. Come è giunto il dì stabilito per le nozze, i mortaretti tuonano a festa, e la gioventù del villaggio, più che vestita, mascherata a foggie bizzarre, con ornamenti di nastri a vaghi colori, capitanata dal portabandiera, preceduta dalla zampogna e timpanistria, si muove alla casa dello sposo, ov'è già pronto il suo parentado. Di là la comitiva, collo sposo, recasi a prendere la comare, la santola della sposa, e, tra suoni impossibili, canti nuziali, un generale tripudio, corre di poi all'abitazione della sposa.

Le campane della parrocchia suonano la *parìa*, così chiamasi l'ultimo segnale della Messa; a quel segnale la numerosa brigata conducesi alla Chiesa. Primo il portabandiera, seguito da uno stuolo di maschere e dalla detestabile musica; dopo vengono gli sposi cui fan nobile corte due lunghe file d'uomini e donzelle: le donzelle, come la sposa, tutte portano in capo il bianco velo. Le donne della contrada si fanno agli usci e alle finestre, e mormorano, gridano gli auguri alla *biadine*...

Compiute le rituali cerimonie, tutti d'una comitiva tornano alla casa della sposa novella per sedere al convito nuziale e godere della festa... ma prima di arrivarvi ci vuole ben altro, chè il sentiero trovasi asserragliato da quella gaia commediola che in paese chiamasi il *traghetto*.

Questo è bello ed apparecchiato. Ove la contrada piglia vieppiù il largo, la via è sbarrata da grande folla: il vicinato è tutto lì, grandi e piccoli e i più estimati, per godere lo spettacolo, che il giorno di nozze è giorno di festa per tutti. I primi ad attendere il corteo nuziale, che viene sono uomini d'armi con fucili di legno: pochi passi più addietro, sotto un grandioso arco di trionfo, più meno fantastico secondo la stagione, v'è un tavolo con uno strato, di cenci o velluto non importa, e soprav un libro *monstre*, cioè lo statuto, cioè il codice del villaggio, una zucca incavata con entrovi una lunga canna di granoturco, locchè sonsa la penna ed il calamaio. Dietro a quel tavolo stanno camuffati di fiocchi e di piume i rappresentanti le pubbliche autorità che hanno l'*incombenza* di rivedere i passaporti ecc. ecc.

Giunge la comitiva, e il momento è solenne, supremo. Gli uomini d'armi, le scolte concedono libero l'accesso sol che ad una *coppia per volta*. I primi ad inoltrarsi sono la comare e il più linguacciuto saputello del corteo, che va a presentare *alle Autorità* i suoi fogli di viaggio che vengono scartati; egli vuol passare nulla ostante o per amore o per forza; insorge un litigio, un gridio da non si dire, ma in buon punto arriva il Principe a *sciogliere* i dubbi, a definire le contese. Gli è desso un figuro sfigurato, mostricciuolo, infardato il volto di carbone, di fior di farina, con cappellaccio che spaventa in capo, barba posticcia al mento, e indosso una stuoia o paludamento regale rattoppato di stracci che piovono d'*intorno* a brandelli, a sfilacce in luogo di frange. Scortato dal suo battistrada, il Principe s'avanza: domanda ragione di tutto quel baccano, inforca sul naso gli occhiali, le cui lenti tonde tonde levate di certo al l'impannata di qualche vecchia finestra: siede *pro tribunali* per rendere giustizia, sfoglia il codice, esamina i passaporti, e, ben s'intende, dà ragione ai suoi o rigetta le carte perchè false o spirate.

Quella prima coppia allor si ritira e se ne avanza un'altra, poi la terza, la quarta, ma niuna è munita di migliori recapiti e vengono quindi tutte respinte. Viene finalmente la sposa, ed ai rappresentanti le Autorità, che le domandan le carte, presenta, un po' ritrosa, la mano con in dito l'anello: coloro l'ispezionano, il confrontano con qualche geroglifico a caso intarsiato nel libro *monstre*: breve, l'anello nuziale è la magica verga che rompe l'incanto, che apre libero il *passo* a tutti. Per tal guisa la barriera è levata, e si beve e si brinda alla salute di tutti, e gli sposi e compagni regalano di belle lire la cortesia dei *gabellieri*, che poi mettonle in assieme per sciallarle in comune. Segue il lungo desinare, poi si danza fino a notte *et ultra*.

Dalla Valle di S. Pietro, 10 febbraio 1887. — W.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione leggermente bassa a nord-est e sul mediterraneo occidentale, elevata sulla Scozia, sulla Danimarca e sulla Russia meridionale: Arkangel mm 752, Odessa 778. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, pioggie copiose e sud del *continente neve a nord* e al centro; venti forti del I quadrante a nord, del II quadrante nella penisola salentina: temperatura diminuita in Sicilia, temperatura minima sotto zero in *tutta l'Italia superiore*. Stamane cielo sereno in parecchie stazioni del centro e del sud, nuvoloso o coperto altrove. Venti da deboli a freschi del I quadrante a nord e al centro, variabili a sud. Barometro a 762 a nord e sul medio versante Adriatico 767 sul versante tirrenico, 764 a *Palermo*, 761 a *Cagliari*. Mare mosso od agitato.

Tempo probabile.

Venti freschi del I quadrante sull'Italia superiore, intorno a levante altrove: cielo vario con qualche pioggia, nevicate e gelo.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Avviso di concorso
Municipio di Martignacco.

A tutto febbraio corr. si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune alle condizioni seguenti:

1. Lo stipendio normale, a principiare dal 1° gennaio 1888 *sarà di lire 1500.00* annue soggette a trattenuta per la tassa ricchezza mobile, nonchè l'alloggio gratuito nella casa di abitazione occupata dall'attuale rinunciatario; verso l'obbligo nell'eletto di provvedere a sue spese allo stipendio dello scrittore addetto alla segreteria comunale, *se ed in quanto egli riconoscerà* il bisogno di tale aiuto.

2. Dal 1.o aprile, epoca in cui dovrà entrare in carica il segretario, a tutto il corr. anno, lo stipendio continuerà nella misura odierna di L. 1200.00 in *ragione* di anno netto di tassa ricchezza mobile e l'alloggio gratuito, *continuando pure per questa parte* di anno, l'opera adiutrice dello scrittore attuale.

3. Gli aspiranti insinueranno a quest'ufficio le loro istanze corredate del diploma di abilitazione, degli attestati relativi a studi percorsi e di tutti quegli altri documenti che si reputano utili a raccomandarne la nomina.

Dall'Ufficio municipale
Martignacco, 6 febbraio 1887.

Il Sindaco ff. F. DECIANI. — 5

APPUNTI STORICI
Quindici secoli fa
anno 387 dopo Cristo.

Venne a tradimento Massimo con poderoso esercito in Italia, e Valentiniano, che secondo Zosimo allora trovavasi in Aquileia, fuggì coll'empia imperatrice Giustina presso il cognato suo Teodosio in Oriente, il quale li ricevette a grande onore.

Intanto Massimo spadroneggiava in Italia, fu anche in Aquileia, la qual forte città, secondo le più probabili congetture, gli resistette e si sostenne fino al seguente anno. Nel qual anno Teodosio mosse contro di lui a rivendicare l'impero al cognato, e fidando più nella preghiera che nelle armi lo vinse prima alla Sava, poi sulla Drava; quindi ricevuta in libera resa Emona e passate le Alpi Giulie lo assediò in Aquileia dove s'era rinchiuso. Ed in breve la prese, e fatto prigioniero Massimo lo condannò a morte. Questa sentenza fu eseguita a tre miglia da Aquileia il 27 agosto 388.

(Idacius in fastis.)

Diario Sacro

Domenica 13 febbraio — Sessagesima — *b. Eustochio* v. — Incomincia la coroncina di Maria SS. Addolorata.

Lunedì 14 — *S. Valentino* prete; invocato contro il mal caduco. — Visita alla chiesa di s. Valentino.

ULTIME NOTIZIE

La crisi.

Siamo allo stadio di ieri. Se qualche cosa di nuovo si vuol dire, bisogna accogliere la voce che il nuovo gabinetto verrà costituito dal Robilant. Questa voce prende sempre più consistenza, quantunque la stampa fece vedere a seconda del partito cui serve, che un ministero Robilant sarebbe impossibile, e che bisogna tornare al Depretis secondo alcuni, al Crispi secondo altri.

Ieri furono chiamati al Quirinale a conferire col Re l'onorevole Mordini ed il generale Bertolè-Viale. Erano già stati interpellati Crispi, Spaventa e Bonghi.

Finirà anche la crisi vedremo poi come ne resterà contenta la Camera. Intanto il vecchio di Stradella spera sempre.

Dall'Africa.

Si attendeva ieri a sera al Ministero la relazione del generale Genè. Oggi dovrebbe venir pubblicata. Nessun giornale del mattino si ebbe di essa sentore.

Il *Diritto* ha dal Cairo un telegramma che dice che si festeggiò a Massaua la ritirata di Ras Alula.

Gli italiani occuparono la linea del nuovo confine.

I feriti migliorano.

Genè aspetta istruzioni da Roma per avanzarsi.

Il fatto di Saati alla Camera inglese.

Londra 11 — (*Comuni*) Fergusson rispondendo a Iames dichiara che il Governo apprese con rammarico che un distaccamento italiano sofferse grandi perdite in uno scontro con una forza enorme di Abissini. Soggiunge che autorizzò subito di offrire l'aiuto di medici inglesi in Egitto qualora le provviste sanitarie di Massaua fossero insufficienti.

Perciò l'ospedale di Suez si mise a disposizione di Genè colla autorizzazione di Salisbury.

Sarebbe poco conveniente offrire ad una grande potenza militare la espressione della nostra simpatia per causa di simile accidente. In simile circostanze noi stessi non ameremmo vedere trattata la perdita di un distaccamento facile a sostituirsi, come un disastro considerevole.

Il governo italiano con cui abbiamo tanti interessi comuni, sa bene che può contare sui nostri amichevoli uffici. (*applausi.*)

Dispaccio dal Cairo.

Un telegramma privato dal Cairo dice: Notizie giunte al governo egiziano recano che al campo italiano di Massaua fu festeggiata solennemente con partecipazione degli indigeni la ritirata di Ras Alula.

Il maggiore Boretti, che comandava il posto di Saati, è rientrato incolume a Monkullo. Fu accolto con entusiasmo dai soldati, salutato dall'artiglieria.

Saati e il colle vicino formano il nuovo confine del possedimento italiano.

La maggior parte dei feriti nel combattimento di Dangali, ricoverati a Massaua, sono stati colpiti da coltello e da lancia. Migliorano quasi tutti.

Genè attende istruzioni dal governo per avanzarsi.

Al Cairo regna grande entusiasmo nella colonia italiana che mandò per la via di Sue medicinali e soccorsi pei feriti.

I giornali italiani in Egitto consigliano l'occupazione di Keren e di Aylet.

TELEGRAMMI

Ismailia 11 — Il principe di Napoli arriverà oggi a Portosaid. Salute ottima.

Portosaid 11 — E' giunta la cannoniera *Provana* e proseguirà domani per Massaua.

Parigi 11 — Il deputato Raoul Duval è morto.

Berlino 11 — Il Consiglio federale decise ieri di proclamare il piccolo stato d'assedio ad Offenbach.

Parigi 11 — *Camera* — Floquet fa l'elogio di Raoul Duval morto improvvisamente la scorsa notte a Montecarlo.

Riprendesi la discussione della legge del bilancio delle finanze.

Ammettesi sulla domanda di Daphin che la questione degli zuccheri si distacchi dal bilancio e si aggiorni.

Il bilancio è complessivamente approvato con voti 373 contro 25.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale.

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suo clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, nè antecipa tanti ringraziamenti. 20

Grande lavorazione di marmi con macchine idrauliche ed a vapore.

DI

E. TOMAGNINI

PIETRASANTA (presso Carrara)

Si eseguiscono commissioni in architettura, ornato, figura, come: altari, — pulpiti, — confessionari, — pavimenti, — terrazze, — balaustrate, — monumenti, — vasi, tazze, — scale, colonne ecc. ecc.

Prezzi da non temere nessuna concorrenza.

OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

Mercatovecchio, 13 Udine

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo.

Tutte le specialità e novità: Cronometri, Cronografi, *Contatori di minuti*, Secondi indipendenti, Remontoire Diogene, Remontoirs con calendario, con fasi lunari, con roulette, ecc. — Catene d'oro e d'argento.

Pendole, Regolatori, Cucù, Trombettiere, Sveglie e orologi d'appendere, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Le vendite e le riparazioni vengono garantite per un anno.

Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psicop-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da [illegible]; e dai Sig. Minisini Francesco e Schönfeld.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*; tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO 3

Tipografia del Patronato. Udine.

FRATELLI BECCARO ACQUI – PIEMONTE

Damigiane Beccaro PREMIATE E PRIVILEGIATE

PER TRASPORTI VINI, OLI E LIQUORI

Adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno

Medaglia d'Oro all'Esposizione italiana di Torino 1884

Le damigiane Beccaro che all'Esposizione generale di Torino del 1884 ottenero il primo premio, *Medaglia d'oro*, furono sostituite da più anni con esito soddisfacentissimo ai piccoli fusti onde evitare le sottrazioni e le varie che giornalmente si hanno a lamentare con l'uso dei *fusti*.

Queste damigiane sono solidissime; infatti la media delle rotture non raggiunge neppure il due mille. La casa ne fa continuo uso per le spedizioni di vini non solo in tutte le parti d'Italia, ma ben anco all'estero, come in Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania ed America.

Vantaggi che offrono dette damigiane

1. Il liquido è al sicuro d'ogni sottrazione durante il viaggio mediante legatura del turacciolo con filo spago e bollo di ceralacca.
2. E' evitato il calo naturale solito a verificarsi nei fusti anche i meglio condizionati, e per conseguenza non si verificano più le scuse che durante il viaggio intorbidano ed avariano il liquido.
3. Si ottiene maggior facilità di trasporto, maggior economia nel prezzo del recipiente, minor spesa e maggior prontezza nell'abbonimento e pulitura del recipiente stesso.
4. Finalmente per lo speciale imballaggio delle nostre damigiane il liquido si mantiene in una costante, uniforme temperatura, condizione questa essenziale per la perfetta conservazione d'un liquido qualsiasi.

Sconto per contanti — Per quantità oltre alle conto sconto da convenirsi. Le damigiane sono rese franche alla stazione di Acqui.

Premiato stabilimento di vini di lusso e da pasto in fusti, *damigiane* e bottiglie per l'interno e per l'estero. *I vini sono garantiti di pura uva.*

Prezzi correnti gratis a richiesta.

I negozianti di vini e liquori non ignorano quanto tempo e quanto cure si richiedano per rendere i fusti atti a contenere e trasportare con sicurezza detti liquidi. Spesso avviene che vini e liquori si alterano al contatto del legno. Nelle damigiane l'abbonimento e pulitura sono limitati a semplice lavatura con acqua.

1

Prezzi correnti delle damigiane

Capacità	litri		circa	Lire		Capacità	litri		circa	Lire	
Capacità	litri	10	circa	Lire	2.50	Capacità	litri	80	circa	Lire	4.—
»	»	15	»	»	3.—	»	»	45	»	»	5—
»	»	25	»	»	3.50	»	»	55	»	»	6—

Turato e preparate come si spediscono piene.

PRESSO LA PONTIFICIA TIPOGRAFIA E LIBRERIA editrice del PATRONATO in Udine

TROVANSI VENDIBILI:

CAILLO P. Ottavio - Considerazioni e discorsi famigliari a [illegible] per tutti i giorni dell'anno, opera divisa in dodici volumi - Lire 18.

[illegible] D. GIO. MARIA — Un agente per utilizzare il lavoro [illegible] agricoltori ed operai. Volume in ottavo di pag. 240 - L. 0. 60.

IDEM — L'arte di godere sempre nel lavoro. Vol. di pag. 100 - C. 60.

Mons. DE SEGUR - L'Inferno. — Operetta di pagine 200 - L. 0. 35.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso M. de' Liguori, con nuova aggiunte. Terza edizione. — Un volume di pag. 472 Cent. 20; legato in carta marmorizzata C. 40; in mezza pelle C. 60; tutta pelle prezzi diversi.

INNI di S. S. Leone XIII — Edizione diamante - Lire 1.

ROMANZI recentemente pubblicati:

LADY PAOLA - traduzione dal tedesco di Aldus. Volume di pag. 300, copertina in cromotipia - Lire 1.

UN DUELLO — traduzione dal francese di Aldus. Volume di pag. 255, copertina in cromotipia - Lire 1.

I FIGLI DELL'OPERAIO - romanzo popolare di C. D. A. Volume di pagine 402, con cop. [illegible] - L. 1.

UN DRAMA IN PROVINCIA di E. Morel - traduzione di Aldus. Volume di pagine 262, con cop. [illegible] - L. 1.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Polvere Insetticida

perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl'insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

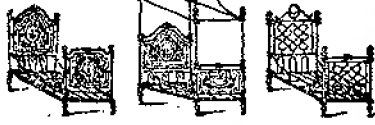
Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.* Udine Via Gorghi N. 28.

GRANDE E PREMIATA FABBRICA DI MOBILI IN FERRO VUOTO con speciale Vernice a fuoco

MEDAGLIA D'ARGENTO NIZZA — MEDAGLIA DI BRONZO NIZZA

ESP. TORINO 1884 CONCORSI SPECIALI DEL MINISTERO d'Agricoltura Ind. e Com. con DECRETO 1884 MEDAGLIA D'ARGENTO

DITTA CHECCHI, SCAGLIARINI & SASIA

BOLOGNA VIA BELFIORE N. 2 DA S. PAOLO

ECCEZIONALE ONORIFICENZA

Questa fabbrica è l'unica nel genere in Italia premiata dal MINISTERO nei CONCORSI SPECIALI dell'Esposizione di Torino 1884 per BONTA, FINITEZZA, SPECIALITA della VERNICE e MODICI PREZZI da non **TEMERE CONCORRENZA**

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si *adoperano* bruciandone la sommità. Spandono un *gradevolissimo* ed igienico profumo atto a *correggere* l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RAMIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice, asprezza della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati.*

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 35 all'importo si spedisce ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano.*

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; *odori assortiti: violetta, opoponax, [illegible] ecc.* Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

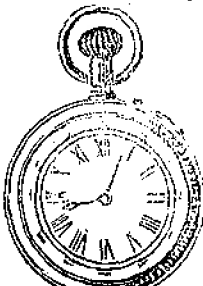
G. FERRUCC

UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito per Lire 12.

Agli orologiai e rivenditori accorda uno sconto.

Decorazioni per ordini equestri.

Oreficerie e Gioiellerie

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)
Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparati Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricerie e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la lealtà di quanto accenniamo.